

L'Ordine lancia l'allarme: rispetto a dieci anni fa negli ospedali piemontesi mancano 500 persone dal 2017 sono andati in pensione 900 dottori di famiglia, altri 1.700 tra il 2022 e il 2032

Sanità, un medico al giorno sceglie il privato o l'estero

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

È un serpente che si morde la coda: gli ospedali e i pronto soccorso sono sotto pressione per cause interne ma anche perché difetta la medicina territoriale. Soprattutto per quello, anzi. Dubbi sui fondi del Pnrr, che dovrebbe riorganizzarla.

Ad esprimerli non è un partito politico, magari ad uso elettorale, ma l'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Torino, che solleva un problema le cui radici affondano ad almeno dieci anni fa. Mentre il treno del Pnrr, di quelli imperdibili, passa ora. E passerà una volta sola.

«Mentre è stata finanziata la costruzione delle case del-

la comunità, degli ospedali di comunità, delle centrali operative, e se ne sono definiti gli standard, molto meno chiari sono gli intendimenti sugli aspetti funzionali», ha rimarcato Guido Giustetto, presidente dell'Ordine, a premessa dell'incontro che lunedì sera ha visto confrontarsi le esponenti di quattro forze politiche. Le ricordiamo: Pirro (M5s), Guerra (Pd), Rizzotti (Forza Italia), Ruffino (Azione-Italia Viva).

Le elezioni passano, e passano i governi, nazionali e regionali, ma i problemi restano: questo è il punto. «Il finanziamento del Pnrr non è rivolto ad un incremento del personale, e neppure al mantenimento nel tempo dei servizi», aggiunge Giustetto. Da qui le domande: «Quale ruolo avranno le case della comunità nei confronti dei cittadini?

4%

La percentuale dei dottori piemontesi che ogni anno lascia il lavoro

30.000

Le persone in lista d'attesa a Torino per un intervento

Come garantiranno loro il diritto alla salute? Chi ci lavorerà? Con quale personale? Quali iniziative specifiche si vogliono prendere per migliorare l'assistenza domiciliare, per coordinare la sanità con l'assistenza, per prendere in carico le persone più svantaggiate?». Perché senza la medicina territoriale, di cui peraltro fanno parte anche le strutture per la lungodegenza, non soltanto è difficile prevenire i ricoveri ma poter dimettere i pazienti dimissibili.

Dinamiche note, soprattutto nella categoria: il problema sono le risposte. E' questa assenza di risposte, prescindendo dai colori politici delle legislature, a tutti i livelli, a cui rimandano i numeri forniti dall'Ordine. Tra il 2017 e il 2022 in Piemonte sono andati in pensione circa 900 medici di base: si stima che altri

1700 lasceranno tra il 2023 e il 2032, con la punta più alta nel 2023/24). Già oggi mancano i dottori nei comuni montani e nelle aree interne. Non solo Piemonte. In Italia sono privi di assistenza primaria almeno 1,4 milioni di cittadini.

E gli ospedali? Restando al Piemonte, rispetto a dieci anni fa ci sono circa 500 medici in meno: ogni anno il 4% dei medici piemontesi la-

Dubbi sui fondi del Pnrr: "Vanno usati anche per aumentare il personale"

scia volontariamente il lavoro, uno al giorno sceglie di andare a lavorare nel privato o all'estero. La carenza di personale, e quindi il sovraccarico di lavoro, sovente senza miglioramenti economici e organizzativi, alimenta l'abbandono del lavoro, con le conseguenze a cascata. In primis, le 30 mila persone in lista di attesa per un intervento, delle quali 3.800 per interventi ginecologici.

Da qui il pressing dell'Ordine sui politici, tutti: i problemi sono fin troppo conosciuti, mancano le soluzioni. —